



# Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

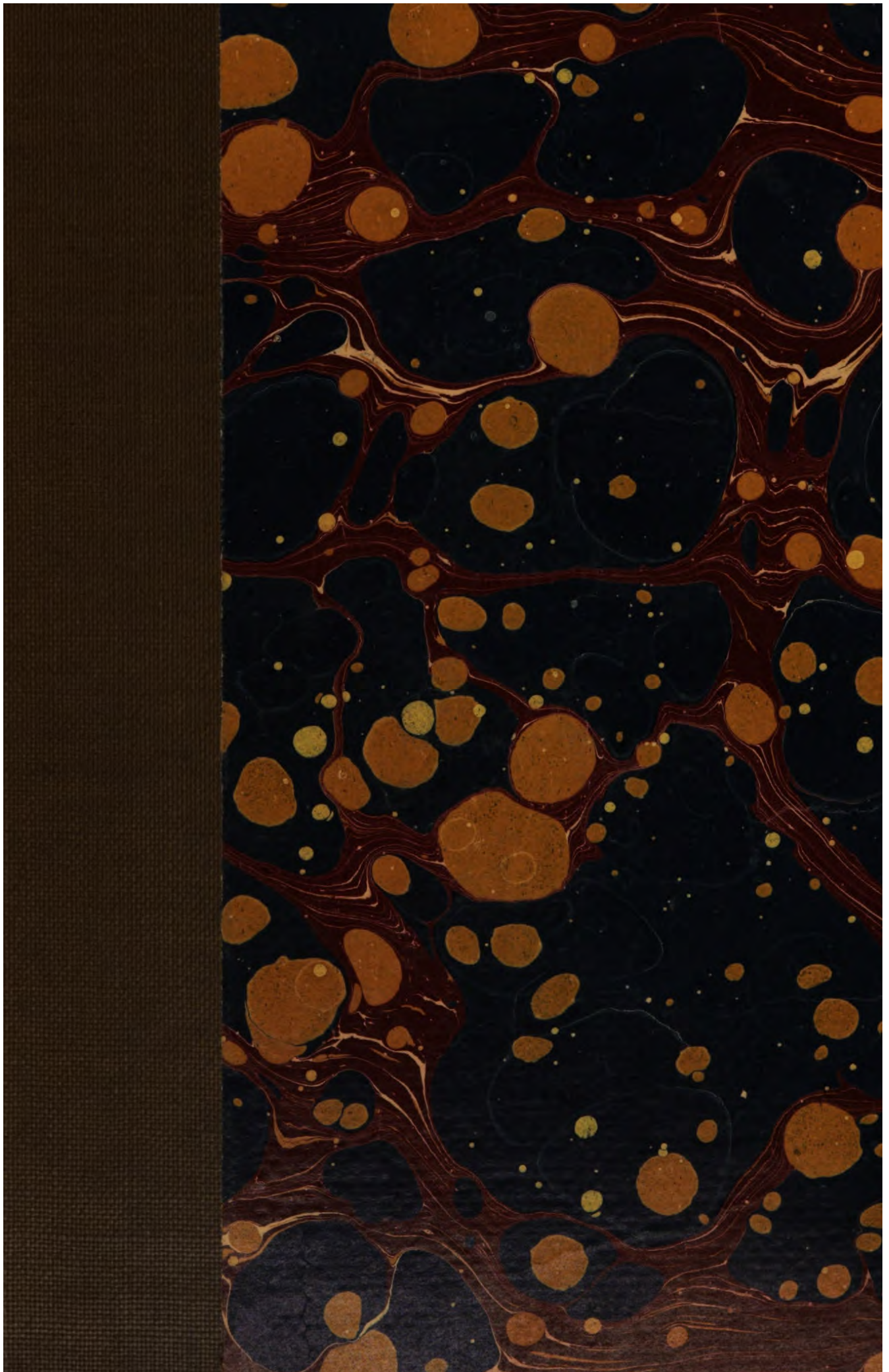
This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.





Vet. Lat. II B. 373

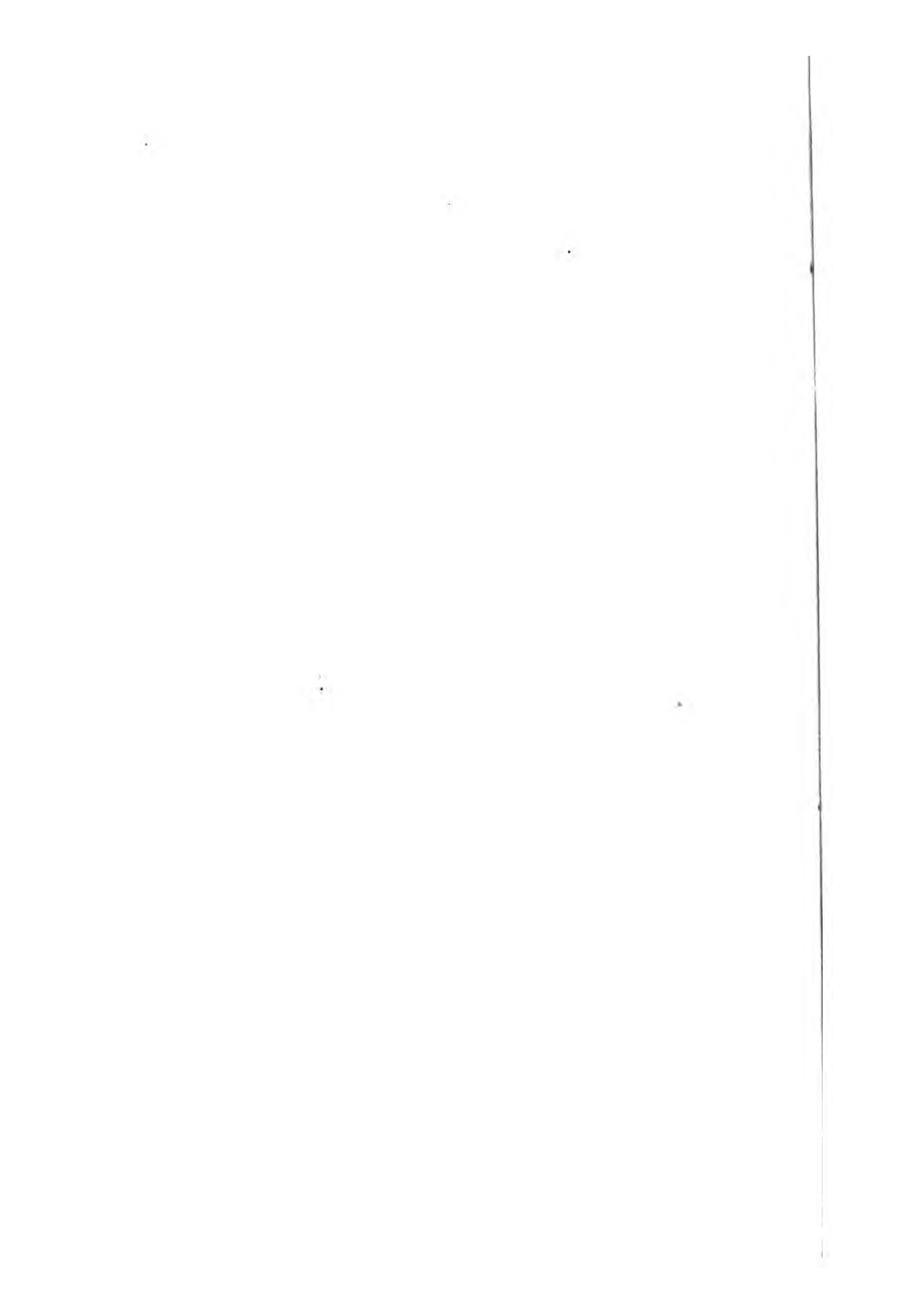






1

2



# LA PASTORELLA FEUDATARIA

MELO - DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN BOLOGNA

*Nel Gran Teatro della Comune*

IL CARNOVALE DEL 1826 AL 1827.

*DEDICATO*

ALL' ILLUSTRISSIMO ED ECCELSO

**CONSIGLIO COMUNALE**

DI DETTA CITTA'.



**BOLOGNA**

---

PER LE STAMPE DEL SASSI.





# Illustrissimi ed Eccelsi

## SIGNORI

*Crederei di mancare al più sacro de' miei doveri, se il musicale trattenimento, che sto per porre sulle scene di questo Vostro Teatro, non l' offrissi a Voi Illustrissimi, ed Eccelsi Signori, a Voi, che vi compiacete prescegliermi in Impresario del medesimo per un quinquennio, e per ciò stesso obbligato a dare a quest' illustre Città Spettacoli degni di Lei, e degl' Incliti suoi Rap-*

*presentanti . Non mancai nel corso della quinquennale mia Impresa di fare ogni sforzo per adempiere gli assunti impegni , onde procurare di meritarmi la Vostra approvazione . Questa sola formò pure il primario oggetto delle mie brame , allorchè sul finire della mia conduzione , unicamente per offrirlo a Voi , che invoco a Mecenati dell' ultima mia Impresa , mi proposi di dare un musicale trattenimento nella corrente Stagione . Degnatevi di accoglierlo con quella innata Vostra Bontà , della quale mi foste fin qui cortesi , ed allora ogni mio voto fia pago .*

*Colla più profonda venerazione ho l' onore di rassegnarmi*

*Di Voi Illustrissimi ed Eccelsi Signori*

*Bologna li 27 Dicembre 1826.*

*Uño, Deño , ed Obbño Servitore*

**CARLO REDI IMPRESARIO .**

# PERSONAGGI



**IL DUCA DI BORGOGNA**

*Signor Pacifico Prosperi.*

**IL CONTE DI MONFORTE**

*Signor Vincenzo Lucantonj.*

**IL PODESTA' DI MONFORTE**

*Signor Giovanni Coppini.*

**LUCINDA** Pastorella, supposta Figlia di

*Signora Santina Ferlotti.*

**BERTO**, vecchio Pastore

*Signor Gaetano Perelli.*

**LISA** Pastorella, compagna di **LUCINDA**

*Signora Rosalinda Ferri.*

**EGILDO**, confidente del **DUCA**

*Signor Achille Rivarola.*

**UNO SCUDIERO**, che non parla.

**CORO** di { Villani.  
Grandi.  
Sindaci di Monforte.

**Statisti** { Scudieri.  
Soldati.  
Paesani.

Musica del Maestro  
Signor NICOLA VACCAJ.

---

*Maestro Direttore della Musica*  
Signor GIUSEPPE PILOTTI Acc. Fil.

---

**SIGNORI PROFESSORI D' ORCHESTRA**

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Parisini Ignazio Acc. Fil.

*Violoncello al Cembalo*      *Primo de' Secondi*  
Parasisi Gio. Battista A. F.      Danti Cesare Acc. Fil.

*Prima Viola*

Ferrerio Carlo Acc. Fil.

*Primo Fagotto*      *Primo Contrabb. al Cembalo*  
Manganelli Gaetano A. F.      Bortolotti Luigi Acc. Fil.

*Primo Oboe e Corno Inglese*

Centroni Baldassare Acc. Fil.

*Primo Corno da Caccia*      *Prima Tromba*  
Brizzi Gaetano Acc. Fil.      Brizzi Ignazio Acc. Fil.

*Primo Flauto ed Ottavino*

Coppi Giacomo Acc. Fil.

*Con altri Professori della Città.*

---

*Macchinista* — Sig. Ferrari Filippo.

*Pittore delle Scene* Sig. Ferri Domenico.

*Attrezzista Proprietario* Sig. Rubbi Giuseppe,

*Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà  
del Capitalista* Sig. Ghelli Giovanni.

*Capo Sarto* Sig. Battistini Vincenzo.

*La scena è parte nel Villaggio di Monforte, e  
parte nel palazzo del Duca di Borgogna.*

---

I versi virgolati si tralasciano per brevità  
della musica.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Piccolo Villaggio appiè di deliziose colline presso il Castello di Monforte. Da una parte casa civile del Podestà; dall'altra una capanna. In fondo sulle colline, case rustiche. E' appena giorno.

*Coro, Lisa, indi Berto.*

*Coro.* **D**egli usignuoli il canto  
Già precedè l'aurora  
Il vicin monte indora  
Il luminar del dì.  
Oh! a nostri cor gradita,  
Dolce campestre vita  
Per te il più grato incanto  
Ci allegra ognor così.  
„ Per te spirar ci è dato  
„ Aria soave e pura:  
„ Co' suoi tesor natura  
„ Sempre ci suol bear.  
**E** sempre allegramente  
Per campi, e valli amene  
Al suon di dolci avene,  
Andiamo a lavorar.  
*Lisa.* Guardate, mirate,  
Che vago cappello;

Il volto di Lisa  
 Del giorno più bello  
 A voi sembrerà,  
 E all' altre compagne  
 Invidia farà.

*Coro* Grazioso - vezzoso,  
 L' eguale non ha.

*Coro e Lisa* (Ma Berto qui corre  
 Che vuol? che sarà?)

*Ber.* Non più all' opre, (ansante)  
 Non più al prato;  
 Quest' è giorno d' allegria  
 Se sapeste? . . .

*Lisa e Coro* Cos' è stato?

*Ber.* Ah! Non so dove mi sia.

*Lisa e Coro* Deh! ti spiega

*Ber.* Oh! Noi felici.

*Lisa e Coro* Via ci narra?

*Ber.* Or vel dirò.

Corre voce che il nostro buon Duca,  
 Dopo guerre ostinate e tremende  
 Vincitore a suoi figli si rende,  
 Torna alfin dolce calma a goder.

*Coro e Lisa* Che mai sento?

Oh contento! e fia ver?

*Ber.* Se giunge il Sovrano  
 Sì prode, sì buono,  
 Saranno finiti  
 Miei lunghi tormenti:  
 Svelato l' arcano  
 In dolci contenti

Mio core la calma  
 T'appresta a goder.  
*Coro e Lisa* Ah! venga un Sovrano  
 Sì prode, sì buono;  
 Che accolga l'omaggio  
 Dei cori contenti;  
 E l'eco giuliva  
 Ripeta gli accenti,  
 Le grida festose  
 Del nostro piacer.

*Ber.* Cari compagni, d'un'immensa gioja,  
 Del più dolce piacer è questo il giorno,  
 Al buon Sovrano intorno  
 Giubilerà ciascun...

*Lisa* Son diciott'anni,  
 Diceste già, che orrenda guerra il tiene  
 Lungi da queste arene, ed era tempo  
 Che venisse a por fine  
 Alle stragi d'un empio, alle rapine.  
*Si sente internamente, dalla casa del  
 Podestà sua voce.*

*Ber.* „ Del Podestà la voce  
 „ Questa mi sembra ... è lui ... vi ritirate:  
 „ Del lieto avviso a me il piacer lasciate.  
*(Si ritirano tutti. Berto entra nella  
 capanna.)*

## SCENA II.

*Podestà con varie carte in mano, indi Berto.*

*Pod.* Che razza di villani!...



Che mondo seccatore! . . .

Istanze a tutte l'ore;

Son sazio in verità.

Questa sarà finita

( *esaminando le carte* )

Darò evasione a questi.

Son uom che ha sulle dita

I Codici, e i Digesti:

Son detto la fenice

Di tutti i Podestà.

Ma non son io felice;

Un peso in cor mi stà.

Mia Lucinda, mio bel sole,

Bocchinetta inzuccherata;

Per te ho l'anima infocata,

Per te in cenere men vo.

Ma il mio ardor ti scoprirò . . .

Da te un guardo mi verrà . . .

La mercede io t'offrirò

Nella man d'un Podestà.

E tu allora . . . ohimè! l'età?

Vecchio son; ma una ragazza

Di sposar mi sento in lena:

Al desio resisto appena,

Che nel petto ognor mi stà.

*Ber.* „ Oh signor Podestà? . . .

*Pod.* „ Cos' hai! che rechi?

*Ber.* „ Una nuova.

*Pod.* „ Che nuova?

*Ber.* „ Assai giuliva.

- Pod.* „ Presto . . .
- Ber.* „ Che il nostro Duca or or arriva.
- Pod.* „ E sarebbe mai ver?...chi tel'ha detto?
- Ber.* „ Io so ben quel che dico . . .
- Pod.* „ Ah ci scommetto  
„ Che ingannato ti sei.
- Ber.* „ Dal signor Conte  
„ Una tal nuova è sparsa:
- Pod.* „ Allora poi . . . (noi.  
„ Oh immensa gioja...oh appien felici
- Ber.* „ Venga, venga, e vedremo  
„ Se quel vicin malvagio  
„ Conte di Roccaforte avrà coraggio  
„ Di più invadere ancor le nostre terre.
- Pod.* „ Un ricorso io farò...parlerò al Duca,  
„ E gli porrem riparo.  
„ Sì, tanto ardir gli costerà ben caro.
- Ber.* „ Non c'è uomo peggior di questo Conte  
„ Di Roccaforte.
- Pod.* „ Dicesi ch'egli abbia  
„ Fatto perire ancora  
„ La vedova Contessa sua cognata.
- Ber.* „ Ah! quella sventurata  
„ Al certo nel castel di Roccaforte  
„ Fra i tormenti più fier trovò la morte.
- Pod.* „ Il barbaro frattanto  
„ Il suo stato possiede.
- Ber.* „ Il Duca al certo  
„ Farà giustizia, e punirà quell'empio
- Pod.* „ Affretti il Ciel un così giusto esempio.  
(*Berto parte*)



## SCENA III.

*Podestà, indi Monforte.*

*Pod.* Lucinda ancor non vedo: <sup>(giorno</sup> è qualche  
Che al pascolo non esce: han fatto effetto  
I rimproveri miei;  
Ma davver non vorrei - che fosse accesa  
Del Conte di Monforte!...al sol pensarlo  
Tutto gelar mi sento!... <sup>(momento</sup>  
Ma il Conte vien... guardiamolo un  
<sup>(in osservazione)</sup>

*Monf.* Colle compagne al prato  
Non la trovai; la sua capanna è chiusa,  
<sup>(osservando la capanna)</sup>  
Nè vederla potrò.

*Pod.* <sup>(avanzandosi)</sup> Come! Eccellenza,  
Quì sì di buon mattino?

*Monf.* Oh! vi saluto,  
Sì di buon ora uscii. <sup>(era sì mesta</sup>  
Ieri allor che la vidi. <sup>)</sup>

*Pod.* <sup>(E' assai turbato.)</sup>

*Monf.* <sup>(Ch'ell' abbia in cor qualche dolor</sup>  
<sup>(celato?)</sup>

*Pod.* Eccellenza? ho sentito con piacere,  
Che il nostro buon Sovrano...

*Monf.* Sì ad ogni istante  
Io ne attendo l'arriyo  
Onde recarmi ad incontrarlo.

*Pod.* Oh! certo

Voi ne andrete alla Corte . . .

*Monf.* Oh Dio! . . . sì . . . quando . . .

Quando alla Corte andrò vi raccomando  
Lucinda e il padre suo.

*Pod.* Digni son essi  
Della vostra bontà . . .

*Monf.* Dite piuttosto

De' benefizj miei ;  
Sapete pure , ch' alla gentil Lucinda  
Son debitor di vita .

*Pod.* Il duol d' una ferita , e il sangue sparso  
Che v' avean levato  
L' uso de' sensi , il so . . .

*Monf.* Lucinda accorse

Com' angelo celeste ,  
E con erbe di medica virtute ,  
Curò la piaga , e m' apprestò salute .  
Vo' che possegga il mio giardin , che al  
Stassi vicin . . . ( fiume

*Pod.* Ma quest' è troppo ; a lei  
E' premio l' opra istessa. (oh quale ardore !)

*Monf.* Potessi far ciò che mi detta il core !

Se per lei sola io vivo ,  
Se ha i giorni miei serbato  
Io sarei troppo ingrato  
Per non premiarla ancor .

*Pod.* Bravo , Eccellenza , è vero  
Molto essa oprò per voi :  
Ma avria ciascun di noi  
Fatto lo stesso ancor ,

*Monf.* Come Lucinda? ah mai!

*Pod.* Bestia! che dissi? errai.

Essa ha cotanta grazia . . . (*con ironia*)

*Monf.* Oh Dio!

*Pod.* Così garbata . . .

*Monf.* Buona così!

*Pod.* Ma barbara:

Fu poscia . . .

*Monf.* Lei?

*Pod.* Spietata . . .

*Monf.* Ma qual parlar! vaneggi?

*Pod.* La piaga v' ha guarita,

Ma più crudel ferita

Impressa v' ha nel cor.

*Monf.* Come? ... tu credi? ... e hai cor?

Cielo! ei s' appose al vero

Come celarlo ancora?

*Pod.* Ah! che pur troppo è 'l vero

Ch' io sospettai finora?

*Monf.* Troppo il mio cor l' adora

Degna è d' amor, di fè.

*Pod.* Ah! s' ei di cor l' adora

Non andrà ben per me.

*Monf.* S' hai coraggio un' altra volta,

Se più parli in tal maniera,

La vendetta la più fiera

Sul tuo capo piomberà.

*Pod.* Eccellenza, se lo brama,

Più non faccio una parola;

Ch' ella abborre la figliuola,

Dirò ancor, se lo vorrà.

*Monf.* D'abborrirla io mai capace...

*Pod.* Dunque amarla.

*Monf.* Ah! trema audace.

*Pod.* Ma, Eccellenza, o l'uno, o l'altro.

*Monf.* Va, mi lascia per pietà.

Ho nell'alma innamorata  
Il più barbaro tormento;  
Crudo amore a suo talento  
Lacerando il cor mi va.

*Pod.* Da quell'alma innamorata  
Qualche eccesso or io pavento:  
Podestà, dei stare attento,  
O il boccon ti sfuggirà.

(*partono da lati opposti.*)

#### SCENA IV.

*Berto.*

*Ber.* Oh signor Podestà ... ma non m'ascolta

Parte veloce, e quasi sembra insano:

L'arrivo del Sovrano

Gli fa perder la testa

Ecco Lucinda ... ah mesta (certo

Da qualche tempo è la meschina. Al

Ha qualche affanno in core

Ma fra poco avrà fine il suo dolore. *p.*

## SCENA V.

*Dalla capanna esce Lucinda sola, con arpa in mano, suonando un piccolo preludio, che poi interrompe.*

*Luc.* Misera! a che nel duolo  
 Queste armoniche corde ancor ritento?  
 Infelice istrumento  
 Lasciami pur: nemmen da te mi viene  
 Quella calma che cerco a tante pene.  
 Pace, tesor del cuore  
 Ah che da me sparì!  
 A contentarmi un dì  
 Bastava un fiore,  
 Tutto nel sen giulivo  
 Spirava a me piacer:  
 Eran mio sol pensier  
 Le agnelle, il rivo.  
 Or provo un palpito  
 Sì strano e nuovo...  
 Mio cuore interrogo...  
 Colpa non trovo:  
 Del dì la luce  
 Or m'è importuna;  
 E sempre al placido  
 Chiaror di luna  
 Io vorrei piangere  
 In libertà!  
 Se di conforto  
 Più il ciel mi priva,

Se in tante smanie  
 Convien ch' io viva ,  
 Quest' alma misera  
 Che mai farà. (*siede concentrata.*)

## SCENA VI.

*Monforte e detta .*

*Monf.* ( *Eccola... immobilità stassi...  
 Cogl' occhi fissi al suol...* ) *Lucinda?..*

*Luc.* ( *scossa* ) *Oh Dio!...*

*Eccellenza! voi qui?...*

*Monf.* *Ah da tre giorni*

*Al vicin prato non vi siete resa ;*

*Luc.* *Come?... da voi fui colà dunque attesa?...*

*Monf.* *Dubitarne potete?... E non v'è noto  
 Quanto v'ami il mio cor?*

*Luc.* ( *Quale a' suoi detti*

*In sen mi scende balsamo soave!* )

*Monf.* *Ma voi tacete? ... Ah grave*

*Dolor vi turba... E a me celarne forse*

*Potreste la cagion?... Degno non sono*

*Di vostra confidenza? ... (gliate*

*Luc.* *Che mai dite Eccellenza?... Ah non vo-  
 ( vivamente )*

*Tormentarmi anche voi! ...,*

*Monf.* *Chi può aver cuore*

*Di tormentarvi?...*

*Luc.* *Il Podestà, o Signore.*

*Monf.* *Il Podestà?... (Ch'avesse dunque osato?...)*



*Luc.* ( *con simplic.* ) Di più guidare al prato  
 Le mie agnelle mi vieta, e ognor mi dice  
 Che con voi non mi lice  
 Ogni giorno trovarmi,  
 E sì spesso parlar : quest'è un gran male,  
 Mi grida in tuon severo.

*Monf.* E voi gli credereste ? ...

*Luc.* Oh no davvero!  
 Jeri pure fui l' oggetto  
 De' rimproveri suoi.

*Monf.* Perchè ? ...

*Luc.* Sapete ( *piace*  
 Che a legger m'ha insegnato, e che mi  
 D' imparar le canzoni.

*Monf.* Ebben ? ...

*Luc.* Stava cantando  
 Una canzone che con gran piacere  
 Jeri da me s' apprese,  
 Ei si mise a gridar tosto l' intese.

*Monf.* Che sento ! ... Ah voi dovrete  
 Cantarla a me ...

*Luc.* Che dite ?

*Monf.* Ven prego ...

*Luc.* Ah no Eccellenza ...

*Monf.* E perchè ? in mia presenza  
 Pur cantaste altre volte ?

*Luc.* Se il Podestà qui viene ...

*Monf.* Non temete :

Ei ne partì poc' anzi : voi sapete  
 Se io v' odo con piacere ed attenzione :

*Luc.* (*imbaraz.*) Sì ... Ma in questa canzone  
Vi sono certe cose ...

*Monf.* Ah voi destate

La mia curiosità ...

*Luc.* (Che batticuore! ...)

*Monf.* Voi tremate?

*Luc.* Ah! mio Signore!

Tremo sì, nè so il perchè.

*Monf.* Via coraggio.

*Luc.* Oh Dio! non posso.

*Monf.* Consolate il mio desir.

*Luc.* Ah! giacchè lo volete,

V'obbedirò: ma se fia rozzo il canto

Spero d'aver da voi compatimento.

*Monf.* Cara ragazza! Ah! ch'io rapir mi sento.

*Luc.* Presso un ruscello limpido,

Un dì fra l'erbe e i fiori

Trovò la bella Clori,

Un giovane Signor.

A quel suo sguardo tenero,

A quel gentil sorriso

Ei non potea resistere,

Fu colto all'improvviso;

Che ratto è amore

Se ai cor s'apprende;

Tosto il Signore

Di lei s'accende;

Di lei sol parla,

Lei sola adora,

E al colle al prato

Col sen piagato  
 Ei cerca ognora  
 Il suo tesor . . .

*Monf.* Oh! canzon tenera  
 Mi scendi al core:  
 Come sai pingere  
 Il mio dolor .

*Luc.* Lui, così ricco e nobile;  
 Lei, sì meschina e oscura;  
 Come d'Imen sicura  
 Speme, nudrir potrà.  
 Ma tutto amore eguaglia,  
 E co' più lieti auspici  
 Clori al Signor s' accoppia,  
 Fa entrambi Amor felici:  
 Che cangiò tetto  
 La Pastorella,  
 Ma in fede e affetto  
 Fu sempre quella:  
 Non gemme ed ori  
 Recò al Signore;  
 Ma col migliore  
 Di tutti i cori,  
 Gli recò Clori  
 Felicità.

*Monf.* Ah! Lucinda?

*Luc.* Signor!

*Monf.* A tuoi piedi . . .

*Luc.* Ah! che fate!

*Monf.* Frenarmi non posso

*Luc.* Qual linguaggio?

*Monf.* Il tuo canto m' ha scosso

*Luc.* Deh! sorgete

*Monf.* Ah! mia vita!

*Luc.* Ah signor!

*Monf.* Quella pena che in seno tu provi  
E' l' amore...

*Luc.* E' l' amore?...

*Monf.* Il più ardente

Sì, tu m' ami.

*Luc.* Ah! il mio core lo sente.

Oh momento! oh portento d'amor!

A incanto sì puro

Il petto schiudiamo.

Mio bene lo giuro,

Non chiedo, non bramo,

*a 2* { Che amarti per sempre,

Che dirti mia vita.

Quest' alma rapita

Non vive che in te.

Mia speme gradita,

Sei tutto per me. (*Luc. entra*

*nella capanna, e Monforte parte.*)

## SCENA VII.

*Berto seguito da uno Scudiero,  
indi il Podestà dalla sua casa.*

*Bert.* Venite pure avanti...

Oh signor Podestà... (*chiamando ad  
alta voce*)

*Pod.* Quale fracasso,

Quale ardor ti trasporta? ...

*Ber.* Ecco uno Scudier che porta

Un dispaccio di Corte... Certamente

E' arrivato il Sovrano...

*Pod.* Oh che piacere! ... (*prende il foglio  
dallo Scudiero che parte.*)

Tosto a Corte mi chiama il mio dovere.

(*con importanza, indi parte.*)

*Ber.* Ed alla Corte io pure con Lucinda

M'affretterò: sarai compito appieno

Pensiero di tant'anni:

Premierà il Ciel i sopportati affanni.

(*entra nella capanna.*)

## SCENA VIII.

Loggia terrena nel Palazzo del Duca  
di Borgogna.

*Grandi, e Paggi in diverse attitudini, con  
fiori. Indi il Duca ed Egildo con seguito  
di Armati.*

*Coro* Al miglior d' ogni Sovrano  
Porga ognun ghirlande e fior;  
Voti al Ciel non femmo invano;  
Egli è reso al nostro amor.  
Viva, viva, un dì festivo  
Per noi tutti è questo dì  
Del buon padre al fausto arrivo

Lieti i figli son così.

*Duca* Dal horror di guerriero cimento,  
Sì, che a voi, Ciel propizio mi rende.  
Quale in sen viva gioja mi scende,  
Patrio suolo, nel premerti ancor.  
Son quel padre, che riede contento  
De' suoi figlj all' amplesso, all'amor.

Ah! di sì tenero  
Giorno sereno  
Sempre memoria  
Quest'alma avrà;  
E lieti rendervi,  
Felici appieno:  
Mia dolce ed unica  
Cura sarà.

*Coro* Per te diffondesi  
Di seno in seno  
Gioja che l'anima  
Brillar ci fa. (*il Coro parte*)

### SCENA IX.

*Duca ed Egildo.*

*Duca* Fede sì bella, Egildo

Il giusto premio avrà.

*Egil.* Mi duole, o Sire,

Oggi d'avervi a rattristar, ma il Conte  
Di Roccaforte . . .

*Duca* Il so: come ha potuto

Divenir tanto un'empio?... il suo germano

Che al fianco mio fra l'armi  
 Spirò l'estremo fiato  
 Era da ognun stimato: Io gli giurai  
 Presso a spirar che avrei protetto ognora  
 La sposa sua che qui lasciò, che in seno  
 Quando partimmo della loro unione  
 Recava il primo frutto, (distrutto  
 Ma è dessa estinta, e ha il mio pensier

*Egil.* Il barbaro cognato  
 Esulta intanto . . .

*Duca* Ah ch' io lo vò punito:  
 Il cenno ne darai,  
 Io mi ritiro intanto: in questo loco  
 Ascolterò chi mi vorrà fra poco.

( *entra* )

### SCENA X.

*Egildo, Lucinda e Berto con cassetta  
 e plicco.*

*Ber.* Sia ringraziato il cielo:

Le porte sono aperte ,

*Egil.* Che cercate buon uom?

*Ber.* M' han lusingato

Che al Duca avrei parlato.

*Egil.* Nelle sue stanze or or entrò.

*Ber.* Ma pure

Quel che volevo dirgli

E' di tanta importanza . . .

*Egil.* Ditelo a me . . .

*Ber.* Oh se sapeste! . . . voi

Siete forse di Corte?

*Egil.* Per l'appunto.

*Ber.* Dunque fidarmi io posso?

*Egil.* Sì:

*Ber.* Mirate

Questa cassetta:

*Egil.* Che vegg'io? lo stemma  
Della famiglia Roccaforte!...

*Ber.* E questa lettera inoltre...

*Egil.* Essa è diretta al Duca  
Riconosco la mano  
Della Contessa di Couchy:

*Ber.* Va bene:

Il di lei testamento essa contiene.

*Egil.* Vado tosto a rimetter questo foglio  
Colla cassetta al Duca; per l'appunto  
Dell'infelice Dama  
Parlava or or.

*Ber.* Davvero? oh mio contento! (mento.

*Egil.* Buon uom, restate: io torno in un mo-  
( *entra* )

## SCENA XI.

*Lucinda, e Berto*

*Ber.* L'opera tua compisci  
Eterna provvidenza.

*Luc.* Ah padre mio...

Voi siete assai commosso ... a me scoprite  
Per pietà un tal mistero:

*Ber.* Sì, è tempo alfin che ti discopra il vero.



Sai che fin da bambina  
 Tenerezza e rispetto io t'inspirai  
 Per la memoria della saggia, e buona  
 Contessa di Couchy?

*Luc.* Certo...

*Bert.* Vicino

Al suo castello già tre lustri sono  
 Abitava un podere:  
 Un giorno un suo Scudiere  
 Recommi uno scritto...

*Luc.* Uno scritto?

*Ber.* Eccolo, è questo,

Leggilo o figlia, e ti fia noto il resto.

*Luc.* ( legge ) „ Mio caro Berto! il mio  
 povero sposo è perito in campo: io ho  
 dato alla luce in questo momento una  
 figlia, primo, ed unico pegno del no-  
 stro tenero ed infelice amore. La cru-  
 deltà di mio cognato mi spinge alla  
 tomba: il mio tiranno è assente, e ne  
 benedico il Cielo. Egli aveva giurato la  
 morte di quest'innocente creatura, on-  
 de restare egli padrone dei beni della  
 famiglia di Roccaforte. Al suo ritorno  
 egli ignorerà l'esistenza di mia figlia,  
 e crederà che la stessa tomba la rac-  
 chiuda colla sventurata sua genitrice.  
 Uno Scudiero fedele ti rimetterà questo  
 prezioso deposito. Il seno di tua mo-  
 glie, che mi ha allattata, servirà di re-

fugio a quest'orfana infelice. T' impongo il più gran segreto sulla di lei nascita, sino al ritorno del nostro buon Sovrano . Allora va a rimetter mia figlia nelle di lui mani unitamente alla cassetta che t'invio, contenente i titoli della famiglia, ed alla lettera che ti unisco . Addio per sempre . „

*Luc.* Mi spuntano le lagrime, e giammai  
Tanta emozion provai! ... e l'infelice  
Illustre figlia?

*Ber.* Onde celarla a tutti  
„ Abbandonai que' luoghi, e a stabilirmi  
„ Venni in questa Corte coll'oro tosto  
„ Che mi diè lo Scudier, questa capanna  
„ E una mandra ho comprato.  
Da mia moglie allattato  
Crebbe l' illustre germe ...

*Luc.* Ove s'asconde?

— Io mai la vidi ...

*Ber.* Ignora  
Pur anco l'esser suo . Si crede ancora  
Pastorella meschina ...

*Luc.* Dunque? ... gran Dio! ..

*Ber.* Ti crebbe ognor vicina .

## SCENA XII.

*Il Duca con Egildo ,  
entrando , Lucinda , e Berto .*

*Egil. ( al Duca )* Eccoli ... è il Duca .  
*( a Berto , e Lucinda )*

*Luc. } ( prostrandosi )* Ah Sire !...  
*Ber. }*

*Duca* Alzatevi buon vecchio : con lei sola  
*( con bontà )*

Lasciatemi un'istante .

*( Berto entra con Egildo )*

*Luc.* Qual mistero !

*Duca* Al semblante  
E' nobile , è gentil .

*Luc.* Perchè mi lascia  
Il mio buon genitore ?

*Duca* Perchè tale ei non v'è .

*Luc.* Come ?

*Duca* E' omai tempo  
Che il gran segreto appien vi sia palese .

*Luc.* O cielo !

*Duca* E non s' intese  
A parlar da voi del pegno illustre  
Che affidato gli fu ?

*Luc.* Forse ? ...

*Duca* Sì , godi ,  
Amabile donzella ,

*Luc.* Di Couchy la Contessa ? ...

*Duca* Ah ! tu , sei quella ,

*Luc.* Cielo, a scoprir che venni?  
 E' verità ch'io sento!  
 Ah! che a sì gran contento  
 Capace il cor non è.

*Duca* Grati mi fieno i cenni  
 Della tua illustre madre;  
 T'offro un secondo padre,  
 Nobil donzella in me.

*Luc.* Mio buon Sovran . . .

*Duca* Ben presto fia

L'empietà punita:

*Luc.* La madre mia tradita

*Duca* Alfin vendetta avrà,

E il vostro nobil rango

A voi si renderà.

*Luc.* Oh immensa gioja!

*Duca* Oh figlia!

*Luc.* Oh mio Monfort! . . .

*Duca* Che dite?

*Luc.* Ciel! che fec' io?

*Duca* Seguite.

*Luc.* Ah! sì, se padre siete,  
 Voi non vi sdegherete.  
 M'ama Monforte, io l'amo,  
 E dell'amor più puro  
 Con un scambievol giuro  
 Noi ci giurammo fè.

*Duca* A tal colpo inaspettato  
 Mi si desta un bel pensiero.  
 Questa in ver la vo godere.

Come il Conte stupirà.

*Luc.* Egli tace. Oh Dio! che feci?  
M'ha tradito il mio pensiero!  
Fra le smanie le più fiere  
Palpitando il cor mi va.

*Duca* Olà! superbe spoglie  
Tosto per lei sien pronte.

*Luc.* Ah forse? . . .

*Duca* In queste soglie  
Vo' che vi vegga il Conte.

*Luc.* E allor? . . .

*Duca* Veder se nutre  
Fiamma verace in petto.

*Luc.* Provar . . .

*Duca* Se preferirvi  
A tutto egli è capace.

*Luc.* E poi? . . .

*Duca* La vostra compiere  
Maggior felicità.

*Luc.* Ah! ch'ei saprà resistere.

Ah! ch'egli mio sarà.

Disegno migliore

Formar non potete:

Ma fido quel cuore

Costante vedrete.

Il tenero affetto

Che m'arde nel petto,

Per sempre mi dice,

Che lieta sarò.

*Duca* Se fido in amore

Appien lo vedrete;  
 Se tanta nel core  
 Speranza tenete,  
 Fia pago l' affetto  
 Che v' arde nel petto  
 E lieta, felice,  
 Appien vi farò.

( *Lucinda parte* )

SCENA XIII.

*Duca, Egildo, indi Monforte.*

*Egil.* Il Conte di Monforte,  
 Sire ossequiarvi brama.

*Duca* Entri. La giovin Dama  
 Conoscer non potrà.

( Questo all' intento mio  
 Al certo gioverà. )

*Monf.* A piè del suo Sovrano (*introd. da Egil.*)  
 Vien dei Monfort l' erede.

*Duca* Alzati. A me tua mano,  
 O prode Cavalier.  
 So, ch' hai valore, e fede:  
 Con me ti voglio in Corte  
 Una gentil consorte  
 Ti destinai . . .

*Monf.* Fia ver?

*Duca* Sì, t' attendea per dirtelo;  
 Vedrai quant' è avvenente.  
 E' di Couchy la giovane.

Contessa mia parente .

Essa è già qui . . .

*Monf.* ( *imbarazzato* ) Ma altezza!  
Io mai la vidi.

*Duca*

Il so .

Già glien parlai, t' apprezza

Qui la vedrai. T' arresta.

Per scelta come questa

Io lieto ti vedrò. ( *entra* )

#### SCENA XIV.

*Monforte solo, indi il Podestà.*

*Monf.* Cielo! qual fulmine!

Che orrendo stato!

Il bene amato

Io perderò.

Lucinda tenera,

Di fè mancarti;

Mio ben lasciarti

Ah! nol potrò.

Prima di compiere

L' odiato Imene;

Di duol, di penè,

Io morirò.

( *s' abbandona desolato sopra un sedile* )

*Pod.* Con un tuon da Magistrato,  
Colla taglia maestosa,  
Tutti quanti m' han guardato  
Con un aria rispettosa.

Vada avanti, m'han gridato;  
 Entri pur con libertà.  
 Tant' onore è riservato  
 A un mio pari, a un Podestà.  
 Chi veggo! voi signore?

(*scorgendo Monforte*)

Qual duol vi leggo in viso?

*Monf.* Lasciami. Io son deciso

*Pod.* Come; cioè? far che?

*Monf.* Sappi del Duca un cenno,

Un abborrito nodo...

*Pod.* Questa davvero la godo.

Tanto ordinar potè?

*Monf.* Pur troppo.

*Pod.* Oh! va benone.

Così quel buon boccone

Certo sarà per me.

*Monf.* Che mai sarà di me.

*Pod.* Ma il Duca a noi s'appressa.

*Monf.* Ah! seco è la contessa.



## SCENA XV.

*Il Duca presentando Lucinda in àbito di Corte. Egildo, Scudieri, Paggi e seguito.*

*Pod.* Sire! ... Lucin ... che miro?

*Monf.* Oh! Ciel qual novità!

	}	Non è un sogno; qual portentoso!
<i>Monf.</i>		Più non so dove mi sia.
<i>e Pod.</i>		Perchè oprare )
<i>Luc. e</i>		Sbalordito ) in tal momento
<i>Duca</i>		Io non posso a voglia mia
<i>Egil.</i>		D' un error di fantasia

Giung<sup>e</sup><sub>o</sub> quasi a dubitar.

*Luc.* Tutto a lui narrar vorria  
Le sue pene consolar.

*Duca* Contessa a voi presento  
Il conte di Monforte:  
Ei d' esservi consorte  
A me il desio spiegò.

*Monf.* Signora, il vostro merito, ...  
Di tanti pregi ornata ...  
Ma il cor, la fè giurata ...  
Ah! proseguir non so.

*Duca* Ma che! Saresti mai  
Già d' altra prevenuto?

*Luc.* Forse d' un suo rifiuto  
Ora l' affronto avrò!

*Pod.* ( Ah! sin la voce istessa

*Monf.* ( Sì che Lucinda è dessa .

*Pod.* Ma no . . .

*Duca* Questa Lucinda

Chi è mai?

*Pod.* Or le dirò !

Lucinda pastorella  
Del mio villaggio è amore .

La bocca è la più bella :

Par quella , sì signore . . .

E' dell' età sul verde ,

Ha un portamento , un tratto ;

La testa , ahimè ! si perde :

Par dessa affatto affatto .

Se parla , ha tanta grazia ;

Se ride , oh che bel riso ,

Tutto lo sguardo , il riso ,

La bocca , il viso ,

La testa , è quella là .

Se giusto è un tal ritratto

Il Conte lo dirà .

*Monf.* La bestia a mio dispetto

Scoprì gli affetti miei .

*Luc.* Dell' amor suo l' oggetto

Saria forse costei ?

*Duca* D' un basso amor capace

Conte saresti ?

*Monf.* Ah nò .

Nò che arrossir non devo

Del puro affetto mio .

*Duca* Può darsi . Ma cono

Fra poco appien vogl' io  
Codesta rarità .

*Monf.*

Cielo ! sperar poss' io ,

*Pod.*

Qual cenno è questo qua ?

*Tutti*

Qual ruscel che in vasto loco  
Va scorrendo lentamente,  
Poi si gonfia a poco a poco,  
Divien rapido torrente,  
Che furente in un momento  
Di spavento è apportator .

Tal nel seno a <sup>me</sup> lui si desta

La più barbara tempesta;  
Più riposo il cor non trova  
Fra speranza, e fra timor .

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Altra veduta del Villaggio nel parco del Castello di Monforte, a destra in diversa posizione la capanna di Lucinda e la casa del Podestà, a sinistra l'ingresso nel Castello,

*Coro di Contadini intenti a collocare alcune ghirlande di fiori per il ricevimento del Duca.*

*Coro* **P**resto presto terminiamo;  
 Al lavoro attenti bene,  
 Che il Sovrano or or quì viene,  
 Ce lo disse il Podestà.  
 Come stan quelle ghirlande?  
 Di quei fiori che vi pare?  
 Il complesso è proprio in grande,  
 Fa un effetto singolare.  
 Una festa . . . come questa  
 Il buon Duca aggradirà. *partono.*

## SCENA II.

*Lucinda sola.*

*Luc.* Eccomi nuovamente al mio villaggio,

Nelle vesti primiere .  
 Quanto il dover tacere  
 Cambiamento sì bello al mio Monforte,  
 Quanto mi costa...eppur lo vuole il Duca,  
 Ed io il devo obbedir ... come diverso  
 Tutto adesso mi par! Io mi nudria  
 D' un amor senza speme; ora una pura  
 Felicità mi cangia in un momento  
 I passati travagli in bel contento .

### SCENA III.

*Monforte frettoloso, e detta.*

*Monf.* Quel piacere, o Lucinda,  
 Di trovarti quì sola . . .

*Luc.* Di già tornato? oh siete di parola .  
 (*affettando semplicità.*)

*Monf.* Come vuoi che nol sia, s' io non esisto  
 Che respirando l' aura che tu spiri?  
 Senti, ho veduto il Duca :

*Luc.* Ebben . . .

*Monf.* Io son venuto  
 Per teco trattenermi un sol momento:  
 Egli quì vien . . .

*Luc.* Che sento!

*Monf.* Ei vuol vederti . . .

*Luc.* Veder me?

*Monf.* Pur troppo .

*Luc.* Com' egli sa ch' io esista?

*Monf.* Gli fu di te parlato: in imbarazzo  
Ti troverai al certo al suo cospetto ...

*Luc.* Ma perchè?

*Monf.* Sa ch' io t' amo :

*Luc.* E gliel han detto ?

Ah ! i Principi san tutto ...

*Monf.* Arrossirai ,  
Tu ti confonderai ...

*Luc.* No , no , nol credo:  
Sento che il Duca è buono ...

*Monf.* Ebben ? ...

*Luc.* Cotanto

Non sembrerò poi sciocca .

*Monf.* Ah ! tu non sai quel che a soffrir ti tocca !  
Del Principe gli sguardi ...

De' Cortigiani il riso ... è noto appieno

Il mio amore ti dico : io ti scongiuro

Di tacer che ten abbia mai parlato :

*uc.* Come ? da me celato

Sarà un amor che forma

Or l'unico mio ben?... Voi lo vorreste?

Forse , ah forse , o signor ne arrossireste ?

*Monf.* Qual sospetto crudel ! .. D' un sentimento

Che di dolce trasporto il sen m' innonda

Arrossire io potrei ? ...

Cara , sì mia tu sei : nulla più puote

Dividermi da te . La mia promessa

Ha di già il Cielo accolta ,

Or la mia brama , il mio disegno ascolta .

Quando il notturno velo

Tutta la terra ingombra ,

Infra il silenzio , e l'ombra  
 Tu ne verrai con me .  
 Sotto straniero cielo  
 Sarem felici , o cara :  
 Privar la sorte avara  
 Non mi potrà di te .  
 Or tu simula col Duca ,  
 Che il progetto egli non scopra :  
 Fia l'amor propizio all' opra  
 Ti conforta , o mio tesor .  
 Fra i piaceri della vita  
 Nel parlar con te d'amore ,  
 Scorreranno i giorni e l'ore  
 Dolci sempre a questo cor .  
 ( *parte in fretta* )

#### SCENA IV.

*Lucinda , e Podestà  
 che avrà veduto a partire Monforte.*

*Pod.* ( Che vedo ? già tornato ?  
 Già a Lucinda ha parlato ? ... oh qui con-  
 Darsi le mani attorno... ( viene  
 Impedire , parlar... )

*Luc.* Signor , buon giorno .

*Pod.* Ah Lucinda , Lucinda ! ... ( *alterato* )

*Luc.* Che avete ?

*Pod.* Hai nulla a dirmi ?

*Luc.* E che volete

Che v'abbia a dir ?

*Pod.* Nulla a me celi?

*Luc.* Nulla.

*Pod.* Eppur, cara fanciulla, io giurerei  
Che nel tuo coricin serbi un segreto:

*Luc.* ( *ridendo* ) Ah! ah! siete faceto!...  
Pel mio buon precettor, come Lucinda  
Può aver segreti?

*Pod.* Quel parlar col Conte,  
Quel tuo frequente sospirar ...

*Luc.* Ma voi ...

*Pod.* Senti, soli siam noi: che una ragazza  
Dell'età tua si senta un vuoto in cuore,  
Una certa mancanza, è naturale ...

*Luc.* Ma ...

*Pod.* Guarire un male, ( *rito*  
Se mal si può chiamar, sol può un ma-  
Dico ben?... che ti sembra?... ho ben colpito?

*Luc.* Ah signor Podestà! ..

*Pod.* Ma via non farmi  
Fuor di luogo le smorfie: hai nulla, il credi,  
Nulla a sperar dal Conte: egli è un signore,  
Nè vorrebbe abbassarsi a oscuro nodo.

*Luc.* ( *Questa davvero la godo.* )

*Pod.* Or senti, o cara,  
Io già prevenni le tue brame: in pronto  
T'ho già uno sposo, che per ogni conto  
Ti converrebbe al certo, anzi saresti  
L'invidia del paese.

*Luc.* Via, fatemi palese  
Il suo nome, ven prego:



*Pod.* Ah! ah! già sei curiosa; egli...

*Luc.* Seguite...

*Pod.* Egli lungi non è...

*Luc.* Ma dunque...

*Pod.* O cara,

Intendermi tu puoi...

Quello...

*Luc.* Ebben quello?...

*Pod.* Io son

*Luc.* Che sento!... voi?

*Pod.* Sì, che io t'amo, o mio bel sole,

Sì, m'incanta il tuo bel viso:

Tu sarai, quest'è deciso,

La mia tenera metà.

*Luc.* E' costume antico assai,

Che in affar di tal natura,

Pria di tutto si procura

Consultar quel che qui sta.

( *accennando il cuore* )

*Pod.* Bricconcella!... e che ti dice

Dunque il cor sul conto mio?

*Luc.* Ah signore!... a me non lice...

*Pod.* Parla, parla...

*Luc.* Nol degg' io:

*Pod.* Non ti sembro un uom di merto?

*Luc.* Che mai dite? certo, certo.

*Pod.* La mia taglia, il portamento...

*Luc.* Di bellezza è un ver portento.

*Pod.* Guarda, osserva, ho snello il piede.

*Luc.* Ah! si vede, sì si vede.

*Pod.* Oltre a questo, il mio gran merito,  
L'alto onor di Podestà.

*Luc.* Tutto questo va a dovere...  
Ma c'è un ma...

*Pod.* Che ma?...  
Bell'astro d'amore,  
Mia vita, mia speme,  
Consola il mio core  
Che langue, che geme,  
Che pace non trova  
Ferito da te.

*Luc.* D'etade sul fiore  
D'affetto si geme;  
Ma un vecchio che amore  
Spiegare non teme:  
La scena è ben nuova  
Da creder non è.

*Pod.* Dunque invan?

*Luc.* Signor parlaste.

*Pod.* La mia man...

*Luc.* Non mi conviene.

*Pod.* Ah! Lucinda, pensa bene.

*Luc.* Ci pensai: per me non fa.

*Pod.* Ragazza insolentissima,  
Pettegola sciocchissima.  
Ad uom di tanto merito  
Così non si risponde,  
Rifiuto non si dà.

*Luc.* Ma via, signor, calmatevi!  
Pensate, ricordatevi,

Che ad un' onesta giovine,  
Di finger non conviene  
Ma dir la verità.

*Pod.* Mia moglie, tu devi essere

*Luc.* Signore, non vuol essere.

*Pod.* A marcio tuo dispetto.

*Luc.* Vel dissi schietto e netto.

*Pod.* So quello che ho da far.

*Luc.* Non serve di gridar.

*Pod.* } La bile già mi lacera,  
} La collera mi soffoca;  
} Mi sento in petto un mantice  
} Più non mi so frenar.

*Luc.* } Ma già l'istante approssima,  
} Che sarà pago il core:  
} Alfin propizio amore  
} M'attende a giubilar. (*partono*)

SCENA V.

*Berto e Lisa*

*Lisa* Quel che si sparge intorno  
Dunque veder dovrò?

*Ber.* Sì, vien qui il Duca

Pel romanzesco amor del signor Conte,  
E per veder Lucinda.

*Lisa* Per rimirar lei sola?... Io non capisco...  
Merto cotanto io poi non trovo in lei.

*Ber.* Ah, ah! che ai cenni miei (*ridendo*)  
Essa tosto sia pronta, onde al Sovrano  
Presentare si possa in sul momento.

*Lisa* (Se non schiatto di rabbia, egli è un por-  
tento. (*via.*))

*Ber.* La povera figliuola  
 Si lambicca il cervello,  
 E con essa l'intero vicinato:  
 Oh quanto inaspettato  
 Sarà il fin della scena... Ma mi sembra  
 ( *osservando* )  
 Sì certo giunge il Duca: omai ci siamo  
 A darne avviso al Podestà corriamo.  
 ( *entra da parte opposta al Duca.* )

SCENA VI.

*Il Duca, Monforte ed Egildo,  
 indi il Podestà, con Lucinda.*

*Duca* Amico, o come vago  
 E' codesto soggiorno.

*Monf.* E per voi solo  
 L'hanno anche più abbellito  
 Questi abitanti, o Sire.

*Duca* Men saprò sovvenire: e qui respira  
 Dunque l'oggetto del cocente amore  
 Che nel tuo cor s'annida?  
 Ov' è?

*Monf.* Sen viene, il Podestà la guida.

*Pod.* La bellezza decantata  
 Vi presento di mia mano:  
 Ecco: osserva, è il tuo Sovrano  
 ( *a Lucinda* )

Fa un inchino come v'è.

*Duca* Sì, davvero la somiglianza

E' perfetta, è singolare:  
 Conte mio ti so scusare,  
 E' gentile in verità.

*Luc.* Meschinella a tutti ignota,  
 Mi presento al mio signore:  
 Ah vi spieghi almeno il core  
 Quel che il labbro dir non sa.

*Monf.* A quest' angiole celeste  
 Sacri sono i pensier miei,  
 Nè capace io mai sarei  
 Di mancar di fedeltà.

*Duca* Ma l' onor sai che t' impone . . .

*Luc.* Ah signor, gli perdonate:

*Pod.* Sono, Altezza, ragazzate,  
 Persuaso io lo farò.

*Monf.* Va mi lascia ... ( oh Dio! che fo! )  
 ( *al Pod.* )

( In sì crudel istante  
 Cielo che dir io posso? . . .  
 Ho tanto il cor commosso  
 Che non mi so spiegar. )

*Luc. e* ( Ah quasi in tal istante

*Duca* Più fingere non posso! )

*Duca* ) ( Quel suo dolor mi ha scosso,

*a 4.* ) ( Ma è d' uopo seguitar. )

*Luc.* ) ( Quel suo dolor m' ha scosso,

*Luc.* ) ( Nè il posso - consolar )

*Pod.* ( Il Conte è palpitante,

Il Duca par commosso . . .

Mi sento un gelo addosso; . . .

Comincio a paventar. )

*Pod.* Di queste genti in nome,  
Altezza, una preghiera:  
Essi spiegarvi anelano  
La loro fè sincera.

*Duca* Che vengan pur adesso:

*Pod.* Oh di bontade eccesso!

Verremo in forma pubblica.

*Duca* Come vi piace e par. (*il Pod. p.*)

Conte, pensasti alfine

A ciò che esige onore?

(*a Luc.*) Pensa tu pur . . .

*Luc.* Signore . . .

Del mio Sovrano i cenni

Leggi saran per me.

*Monf.* Come? ... e potresti ingrata! ...

La fè che m'hai giurata ...

*Luc.* Ah chi potria resistere! . . .

Sappi! . . .

*Duca* Che fai? . . . t'arresta:

*Luc. e* Che istante! ... Ah nò, di questa

*Monf.* Pena maggior non v'è.

## SCENA VII.

*Podestà di ritorno col Coro de' Sindaci*  
*tutti in abito di gala.*

*Pod. e* Tutti quanti — gli abitanti

*Coro* Del castello e del villaggio,  
Un Sovran sì buono e saggio,  
Vengon ora sprofondar.

*Coro* Come il raggio . . .

*Pod.* Come il sole

*Coro* Col suo sole . . .

*Pod.* Col suo raggio . . .

*Coro* Sempre intorno . . .

*Pod.* Nò bestiaccie . . .

*Coro* Notte e giorno . . .

*Pod.* No testaccie . . .

Io così non v' ho insegnato:

Quale orror!... perdono Altezza...

*Duca* Grato sono a tanto affetto:

Nel castello adesso entriamo:

Conte mio vedrai, s' io bramo

Sol la tua felicità.

*Pod.* ( Cosa intendo! ... che sarà? )

*Monf.* ( Ah il mio core è diviso, agitato

Fra speranze e le smanie più fiere,

Che smarrito si turba il pensiero,

E di pena mi sento mancar. )

*Pod.* ( Ah, il mio core è diviso, agitato,

Fra speranze, e le smanie più fiere.

Di parlar, d' eseguire il pensiero

Sì, ch' è d' uopo, sì il tempo mi par. )

*Duca* ( Il suo cuore è diviso, agitato

*eLuc.* Fra speranze, e le smanie più **fiere,**

E non sa che avrà poi di piacere,

Di contento fra poco a brillar. )

*Coro* Del Sovrano l' aspetto adorato

Empie l' alme di vivo piacere:

D' ogni cuor le proteste sincere

Egli umano si degna accettar .  
 ( Il Duca entra nel castello con Lucinda ,  
 Monforte , Podestà , ed Egildo . Il Coro  
 dall' altra parte . )

## SCENA VIII.

*Lisa , indi Berto .*

*Lisa* Tutti van nel castello, ed a me intanto  
 Nulla saper, nè indovinar è dato,  
 Chi avrebbe mai sognato  
 Che per Lucinda tanto  
 S'avesse a innamorar il signor Conte,  
 E che per quella sciocca  
 Qui s'avesse a portar il Duca istesso?  
 Sarebbe bella adesso  
 Che l'avesse a sposar; tanta fortuna  
 Che capitasse a lei:  
 Impossibil mi par; nol crederei.  
 Berto, Berto . . .

*Ber.* Non posso ... (attraver. la scena)

*Lisa* Una parola ...  
 Berto un momento sol ... eh non mi bada,  
 Vo'entrar iopur: quel che si voglia,accada.

## SCENA IX.

*Podestà ed Egildo , indi il Duca .*

*Pod.* Oh questa poi davvero  
 Non l'avrei immaginata! ... come mai  
 Sua Altezza, che mi pare  
 Un uomo di talento, un uomo sodo,  
 Non vieta ch'ei si sposi in questo modo!



*Egil.* Io su questo non posso  
 Davvero illuminarvi: i suoi segreti  
 Esigono rispetto.

*Pod.* Ma sarebbe, cospetto,  
 Uno scorno il più grande!  
 Il mondo che direbbe,  
 Se uno scandalo tale  
 Io lasciassi accader nel mio villaggio?

*Egil.* Ma qui il Duca ritorna ...

( *Egildo si ritira* )

*Pod.* ( A noi , coraggio  
 Avanziamoci . ) Sire! ...

*Duca* Podestà ...

*Pod.* Noi dobbia... ( ci vuol franchezza . )

Figuratevi Altezza ...

*Duca* Che cosa ?

*Pod.* ( Qual tremor )

*Duca* Cioè?

*Pod.* Voi siete

Un uom che sa capir il ben dal male ...

*Duca* ( Che bestia ! ) Tale e quale :

Ma che volete dir ?

*Pod.* Che qui bisogna

Impedire una cosa che potrebbe,

Anzi saria di danno a un uom che stimo ;

Ricorro a voi , che primo

Dritto avete di fargli una lavata .

D'impedir ch'egli compia il grande eccesso .

*Duca* Non vi capisco, e non ho il tempo adesso.

( *per partire* )

*Pod.* Cara Altezza, una parola,  
Un tantin di sofferenza:  
D'un affar di conseguenza  
Io vi debbo favellar.

*Duca* Dunque via, parlate schietto  
Senza tema e soggezione,  
Ch' io con tutta l' attenzione  
Or mi pongo ad ascoltar.

*Pod.* Sento a dir, che al Conte sposa  
Fia l' ignobile Sirena:

*Duca* Che mai dite? Questa cosa,  
Podestà, vi da tal pena?

*Pod.* Sì, davver me ne dorrebbe,  
Tropo al Conte io voglio bene:  
Uno scandalo sarebbe,  
Che permetter non conviene.

*Duca* (*ridendo*) No! Monforte un vile imene  
Nò davver non compirà.

*Pod.* Se un riparo non s' ottiene,  
Io direi che ve la fa.  
Cieco, Altezza, qual si crede,  
Non è amor, ma assai ci vede;  
E vedendoci anche troppo,  
Sa ogni intoppo superar.

*Duca* Dunque, dite, in tal frangente,  
(*fingendo imbarazzo*)  
Uom prudente, che ha da far?

*Pod.* A me sembra la cosa migliore  
Di trovare a Lucinda un marito:

*Duca* Non mi sembra sì facil partito;

Sì meschina, chi l'ha da sposar?

*Pod.* Giacchè adesso impedire si tratta  
Un error di cui tanto si parla,  
M'offro io stesso . . .

*Duca* A far cosa?

*Pod.* A sposarla .

*Duca* A sposarla?... che sento!... E vi par?

Pensaste al rischio

Che un vecchio attende,

Se bella e giovine

Sposa si prende?

*Pod.* Altezza . . . un rischio?

Davver nol trovo:

Un tale esempio

Non è poi nuovo . . .

*Duca* Bene: in parola

Vi vo' pigliar.

Tosto a dar l'ordine-Ite, correte;

Di quellá Venere-Sposo sarete.

Il bel connubio-M'avrà presente,

E immantimente-Si compirà .

(Come lo stolido-Sarà burlato,

Piacer più grato. No non si dà.)

*Pod.* Tosto a dar l'ordine-Volo, e m'affretto!

Frenar lo scandalo-Saprò, cospetto.

Ah! che all'immagine-D'un tal momento

Il mio contento-Più fren non ha.

*Duca* Andate: correte.

*Pod.* Non perdo un momento.

*Duca* Lo sposo sarete.

*Pod.* Che dolce contento!

( Ah! d'ogni ostacolo-Ho trionfato:  
Uom più beato-Di me non v' ha. )

SCENA X.

*Berto, indi il Podestà,  
finalmente il Coro de' Contadini,*

*Ber.* Tutto è già pronto: in breve lo sviluppo  
Succederà: di gioja, di stupore  
S'empiran tutti i cuori;  
Berto, ah quale compenso a tuoi sudori.

*Pod.* Vieni Berto, m' ascolta;  
Spalanca in questa volta  
Per udirmi le orecchie a perfezione.

*Bert.* (freddo) Podestà vi saluto.

*Pod.* Oh che bestione!

Tu sei ben familiare:

*Ber.* Se vi posso obbligare . . .

*Pod.* Obbligar me?...povero sciocco! io sono  
Anzi quel che ti rende un gran servizio.

*Ber.* Non ne ho bisogno.

*Pod.* E via, non hai giudizio.

Sappi, che la tua figlia

All'alto onor della mia mano adesso  
Il Duca destinò; e ch'io v' ho assentito.

*Ber.* Il Duca?...Ah, non avrete ben capito.

*Pod.* Come? Tu non saresti

Forse contento? . . .

*Ber.* Nò . . .

*Pod.* Pazzo tu sei.

*Ber.* Che vi siete sbagliato io giurerei.

*Pod.* Oh corpo d'un leone: io son bensciocco

A qui garrir con te. Venitè amici

( *al Coro dei contadini* )

Tutti v'invito adesso

Alle mie nozze con Lucinda: io sono

Dal Duca destinato

A sposar quel boccon sì delicato.

## SCENA XI.

*Monforte, e detti.*

*Monf.* (*Avendo intese le ultime parole del Podestà*) Come, come, che dite? . . .

*Pod.* Il Duca a me l'impose, ed io lo sposo  
Debb'esser di Lucinda . . .

*Monf.* (*con impeto*) Ah tu deliri!

*Pod.* Io nò...ma il Duca...Amici... (*al Coro*)

Andiam dalla mia sposa . . .

*Monf.* (*furibondo*) V'arrestate

Son io che il vuol...dell'ira mia tremate.

Sappia ognun che Lucinda

Debb'essere mia sposa, e tremi il folle

Che un sguardo ardisce alzar su lei.

*Pod.* Che dite?

Ah! Eccellenza, sentite.

*Monf.* E' tutto invano

Adoro il mio Sovrano,

Ma so quant'egli è giusto, e nulla temo.

Mia debb'esser Lucinda: umana forza

Strapparla non potrà da questo seno.

## SCENA ULTIMA .

*Il Duca conducendo fuori Lucinda, vestita in abito nobile come nell'atto primo. Lisa, Berto, ed Egildo con seguito.*

*Duca (giungendo alle ultime parole di Monf.)*

Te l'offro io stesso, e ti fo lieto appieno.

*Monf.* Ciel . . . quale incanto!

*Luc.* Io sono

La pastorella, e la contessa a un tempo.

*Monf.* Oh me felice! . . .

*Pod.* ( Oimè! . . .

*Monf.* Fia ver?

*Pod.* ( son desto? )

*Luc.* Anima mia, non t'è ancor noto il resto.

Il ciel, l'unica erede

Di Roccaforte in questo dì beato

In Lucinda svelò: „ dall'empie mani

„ Dell'uccisor di mia oppressa madre

„ Berto salvommi: al rango mio donata,

„ Alle ricchezze agli agi, „ il buon Sovrano

Volle dar prova all'amor tuo: felici,

Oh mio Monforte il Ciel ci rende appieno ,

E porge alfin mercede

Al nostro affetto, a così pura fede .

Se dall'umile capanna

Mi circonda gloria e onore;

Se d'intorno a me sorride

Dolce calma, pace e amore;

Dell'evento fortunato

*Monf.* Serberò memoria ognor .  
 Quest' istante fortunato  
 Segnerà nei fasti Amor .  
*Duca* Volle il Cielo alfin premiato  
 Il tuo merito , il tuo bel cor .  
*Pod.* Tale evento inaspettato  
 Mi ricolma di stupor .  
*Luc.* Rapita quest' alma  
 Da tanti contenti,  
 D' amore gli accenti  
 Vi spieghi per me:  
 Il core che sente  
 Diventi loquace ,  
 Se il labbro capace  
 Di tanto non è  
 V' esprima l' affetto  
 Che m' arde nel petto,  
*Coro* La cara memoria  
 Che porta con se ,  
 La gioja, il diletto  
 Ti brilli nel petto:  
 Eterna memoria  
 Avremo di te .

*Fine del Melodramma .*

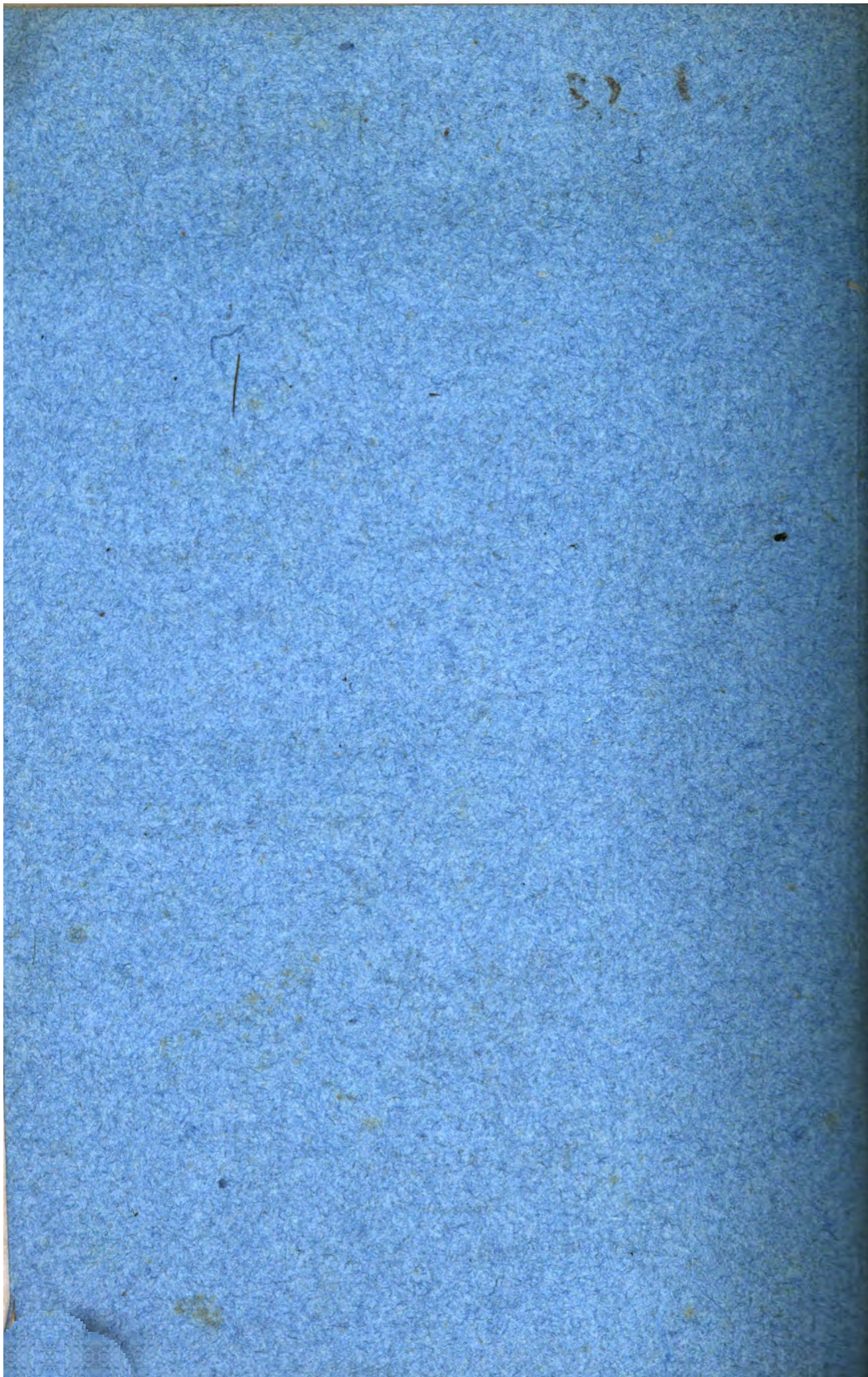


36670864

N 52

Vet. Stat. IV. B. 393







167 F 770

36617



